



La messa in latino al Papio fa arrabbiare il vescovo

Il Vice rettore del collegio di Ascona chiede a Roma di celebrare col vecchio rito e la Curia fa scintille

LIBERO D'AGOSTINO
e EZIO ROCCHI BALBI

Per la messa in latino scintille tra il Papio e il vescovo Grampa. Che anche nel collegio di Ascona, si potesse celebrare secondo la lingua dell'antico messale, lo aveva confermato in una lettera di pochi giorni fa il vicepresidente della Pontificia commissione "Ecclesia Dei", monsignore Camille Perl, rispondendo ad una domanda del vicerettore del Papio padre Jeffry Moore. Infiltrazioni lefevrane, messe secondo la tradizione precorile nel collegio retto per decenni proprio da monsignor Mino Grampa? "Macché scherziamo! Padre Moore ha posto questa domanda a titolo del tutto personale e puramente accademico. Domanda che, peraltro, il nostro vescovo non ha per niente gradito", afferma don Patrizio Foletti rettore del Papio.

"Io non ce l'ho affatto con la messa in latino - afferma il vescovo Grampa-. Il papa ha riconosciuto un rito straordinario, secondo l'antica liturgia, accanto al rito ordinario. Ma non bisogna confondere tra i due riti. Il problema vero è che padre Moore chiedeva di celebrare in ambrosiano in un territorio romano, quale Ascona. Ciò non è confacente alle regole, perché il rito è territoriale". Per il vescovo c'è anche un altro aspetto: "Mi domando anche di che utilità sia una messa in latino per ragazzi di 13-14 anni". Stando alla lettera giunta da Roma, sebbene possibile dopo il 'motu proprio' di papa Ratzinger che l'ha autorizzata, di messa in latino al Papio non se ne parla

"Una situazione delicata" afferma padre Jeffry Moore, che ha scritto alla Santa Sede

proprio, assicura il rettore. Nella sua lettera del 22 maggio scorso in risposta a padre Moore -pubblicata sul sito www.newliturgical-movement.org qualche giorno fa monsignor Perl scrive: "Mentre è vero che il motu proprio del Santo Padre non cita esplicitamente il rito ambrosiano, non esclude nemmeno gli altri riti latini; se la volontà del Sommo Pontefice vale per il rito romano, considerato il superiore in dignità, di conseguenza, tanto più per gli altri riti latini, incluso il rito ambrosiano". Insomma, via libera se vuole cantare messa in latino si può fare. "Noi siamo rigorosamente di rito romano- ribadisce il rettore don Foletti-. E, poi, con questa storia del rito ambrosiano... è vero che quando è stato fondato il collegio, con gli Oblati, il rito sull'altare maggiore era quello, ma è dal XVII secolo che gli Oblati non ci sono più. Le nostre urgenze pastorali sono ben altre, che non queste storie. Le



IL RETTORE

Don Patrizio Foletti, rettore del collegio Papio di Ascona. Al suo posto, prima di diventare vescovo, c'era monsignor Grampa

assicuro, comunque, che il nostro vescovo non l'ha presa affatto sul ridere". Che ci sia stata qualche frizione lo conferma la riservatezza con cui padre Moore, risponde al cronista: "La situazione è molto delicata - afferma-. Ci sono tanti elementi...". Padre Moore conferma che si è trattato di una sua iniziativa personale che non coinvolge per nulla il collegio. "Posso solo aggiungere - precisa - che con don Foletti abbiamo chiarito tutto".
ldagostino@caffè.ch

www.caffe.ch La cartolina
web

Il vice sindaco Erasmo Pelli
risponde alla video-cartolina del Caffè



www.caffe.ch

Allarme un po' troppo esagerato per due lavavetri in città a Lugano?

Al vice sindaco di Lugano Erasmo Pelli, il Caffè, nella sua settimanale video cartolina (vedi sul sito www.caffe.ch), chiede il perché di misure straordinarie di polizia per due lavavetri stranieri ad un incrocio e qualche bimbo che chiede l'elemosina tra i bar. Non è forse un allarme esagerato - chiede il Caffè a Pelli - che rischia di causare, con i timori insinuati nei cittadini, più danni di quanto due lavavetri possano fare?

"Ho reagito in modo emotivo, nessun assalto ai mendicanti"

Caro Caffè, convengo che la mia reazione è stata più emotiva che razionale. Certamente non è il caso di partire all'assalto dei lavavetri né, men che meno, dei bambini che chiedono l'elemosina. Tuttavia questo fenomeno non deve essere sottovalutato poiché da alcuni mesi nella nostra Città si muovono persone che vendono fiori, che stanno inginocchiati per ore a chiedere la carità ed altri che fanno pensare ad una vera e propria organizzazione. Compaiono e poi, tutti assieme, scompaiono per ritornare nei giorni successivi. È chiaro che questo sistema non può essere tollerato perché non spontaneo ma organizzato. La Città, ci mancherebbe, ha problemi più seri, partendo dallo spaccio di droga e dal consumo fra giovani e giovanissimi. Tuttavia non monitorare con attenzione il fenomeno che ho descritto potrebbe aprire la porta ad arrivi ben più indesiderati e sicuramente più pericolosi. A quel momento il compito della nostra Polizia diventerebbe molto più impegnativo.

Un cordiale saluto
Erasmo Pelli



Ordinare iscrizioni online e risparmiare!

Create subito le vostre iscrizioni su www.directories.ch/promoestate e risparmiate le tasse di elaborazione. Fino a fine giugno 2009.

Con la pubblicità nei nostri elenchi i vostri affari si tingono di rosa.

Più clienti, più affari, più guadagni!

Ciò che vale per un imbianchino, vale anche per il vostro settore d'attività: ogni anno i nostri elenchi registrano oltre 300 milioni di richieste. L'85% sfocia in un contatto telefonico o in un messaggio elettronico e il **74% addirittura in un'ordinazione**. Ottimizzate le vostre spese pubblicitarie: approfondite il discorso sul nostro impareggiabile rapporto qualità-prezzo sul sito www.directories.ch o chiamando direttamente il nostro servizio-clienti allo **0848 86 80 86**.



I vostri elenchi, online e cartacei